



Viale di ieri e di oggi. Baggio palleggia sotto gli occhi di De Sisti

Il tecnico lo lascia fuori e continua a sostenere che il fiorentino sarà più utile come attaccante

«Se è così, posso tornare a casa», replica il giocatore Salgono le quotazioni di Borgonovo. Oggi partenza

La commedia degli equivoci Vicini, Baggio e una maglia

Tra gli 11 gol somministrati agli allievi del Varese che hanno fatto sgolare i plotoni di teen agers, tre hanno avuto un valore particolare: li ha realizzati Borgonovo su imbeccata di Baggio, una accoppiata che in un clan azzurro stagionato in atmosfere idilliache propone varianti rivoluzionarie e apre dualismi nuovi. Vicini fa finta di nulla e prende tempo.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

VARESE. Non sono poi così lontani i tempi in cui sul campo azzurro ci si lamentava della mancanza di attaccanti made in Italy. Ma ora nello spogliatoio azzurro è tornato a soffiare il ventico fastidioso del dualismo e della concorrenza. Nonostante Mancini sia rimasto a casa, ci sono sempre cinque giocatori che si pestano i piedi anche se Vicini lavora per non allargare il numero delle maglie all'asta e ne mette in fila tre per il solo numero 11, quello che ora è

ipotecato da Serena. C'è Borgonovo che spinge e ieri la sua tripla nella gara con i ragazzi del Varese pareva una autocandidatura bella e buona. Ormai è sicuro che a Vienna il centavanti prestato dal Milan alla Fiorentina batterà il suo record in azzurro attualmente di 12 minuti. Ma Vicini sarebbe ben felice che tutto si limitasse a questo; invece nella nudità azzurra covano altre nuove che bussano al tranquillo edificio tattico costruito dall'allenatore.

Qualcuno lo ha addirittura definito una «mina vagante» per la nazionale, certo è una presenza imbarazzante quella di Baggio, imbarazzante per Vicini, naturalmente, solo che il club per ora ha scelto la strada di chi non vuol vedere Borgonovo si propone come una importante pedina da provare a fianco di Vicini, una variante a Serena che permette di cambiare di colpo il volto al nostro attacco guadagnando in rapidità e opportunismo in area là dove perderebbe in forza e pericolosità nel gioco aereo. E qui Vicini non ha esitazioni, ieri ha fatto complimenti importanti a Borgonovo che ha paragonato ad Hamrin (per il giocatore un emerso sconosciuto ndr) e Paolo Rossi. Altri toni ed altre pause quando si tratta di ragionare su Baggio, ieri è stato inevitabile farlo, il numero 10 viola si è fatto applaudire ed ha mandato in gol Borgonovo con imbeccate deliziose gio-

cando in quella che è ormai la sua posizione naturale, da mezzapunta. «Baggio è un giocatore d'attacco, nella Fiorentina vedo che gioca così. In zona gol ha doti che lo rendono micidiale...». Il solito ritornello da quando Baggio è entrato nel giro azzurro. Ma anche Vicini si rende conto che il gioco micidiale di quest'ultimo è un altro, è cioè il fatto che Baggio è di fatto una soluzione alternativa a Giannini. È giovane, deve fare esperienza e noi lo aiuteremo a farla. Credo che per il Mondiale ci potrà dare un aiuto importante. Un complimento che abbellisce la ritirata. A Baggio la trasferta pasquale regalerà un pezzo della gara con i rumeni, una partita dove non ci sarà molto da divertirsi. Se Vicini disgiurula imbracciando il buon Baggio continua a fare i conti con interviste aggrappate a tanta diplomazia, in concordanza con Gian-

nini? Non penso, adesso si merita di giocare. Ma Vicini parla di te come una punta e quindi ti mette in concorrenza addirittura con Borgonovo. «Se le cose stanno così posso anche tornare a casa... Non c'è dubbio che Stefano è più punta di me ed è chiaro che se deve essere sostituito Serena tocca a lui. Ma Baggio dove lo faresti giocare? Tocca a Vicini scegliere... Nella Fiorentina gioco dove voglio, vado indietro, ma è da poco che faccio così. Del resto mi chiedevano di stare avanti. Certo lo so di poter giocare anche indietro... comunque nessuno si deve preoccupare, so di avere davanti grandissimi giocatori. Che poi abbia voglia di giocare è scontato, credo valga per tutti. Senza alzare la voce Baggio avventola la sua bandiera. Che lui non sia una punta lo hanno capito tanti, c'è da giurare che spera di riuscire a convincere anche Vicini».

Atletica Ottoz spiega perché si candida

Eddy Ottoz (nella foto) ha illustrato ieri a Milano nel corso di una conferenza stampa motivazioni e programmi che sono alla base della sua candidatura alla presidenza della Fidal. Ha sostenuto che occorre un cambiamento radicale di uomini e metodi rispetto alla gestione Nebiolo, mentre le candidature finora presentate appaiono «rapazzi camuffati da cambiamento». «Se si fosse presentato Bernini - ha aggiunto - o altri che potessero assicurare questo cambiamento, necessario anche per una questione di credibilità verso l'esterno, io non avrei avanzato la mia candidatura. Ho insistito con lo stesso Bernini perché si presentasse, ma di fronte al suo rifiuto ho deciso di portare avanti i questi propositi di rinnovamento».

Oggi si decide sul «caso» della Vaccaroni

È slittata ad oggi la decisione sul «caso Vaccaroni». I membri della Fie, massimo organismo della scherma mondiale, convenuti ad Aviano per i Mondiali assoluti, hanno esaminato ieri il luminoso dossier riguardante i risultati delle analisi effettuate sulle urine di Dorina Vaccaroni, prelevate dopo la gara di Goepfingen, in Germania, del 6 febbraio scorso. Nel pomeriggio i componenti la commissione hanno deciso, d'accordo con il Bureau della Fie a cui spetta l'ultima parola, di riunirsi nuovamente questa mattina prima di emettere una sentenza definitiva. Sarà esaminato anche il caso dello sciatore francese Jean Francois Lamour.

Brillano gli «italiani» Voeller e Van Basten

Nelle partite amichevoli di calcio giocate ieri rispettivamente a Sofia e ad Eindhoven, hanno brillato soprattutto gli «italiani» Voeller e Marco Van Basten. Il giallorosso della Roma ha realizzato di testa (su passaggio di un altro «italiano», l'interista Matthæus) contro la Bulgaria la rete del pareggio, quindi il vecchio Linbanski ha segnato il gol della vittoria (il gol bulgaro è stato di illecito). La rivincita tra i campioni d'Europa dell'Olanda e l'Urss, si è risolta con lo stesso punteggio di Monaco: 2-0 per i tulipani con reti del rossonero del Milan, Marco Van Basten e di Koeman su rete del rossoneri del Milan, Marco Van Basten e di Koeman. Anche gli altri due milanesi Gullit e Rijkaard hanno giocato all'altezza.

Anticipate le partite del Milan e del Napoli

Il presidente della Lega calcio ha accolto le richieste di Milan e Napoli di anticipare a sabato i partite di campionato. Alalanta, Milan e Napoli-Juventus, entreranno in campo alle ore 15.30. La decisione è stata presa in base al regolamento della Lega che consente tale facoltà alle società qualificate per le semifinali delle competizioni europee. Com'è noto, infatti, il mercoledì successivo il Milan sarà impegnato nella semifinale della Coppa dei Campioni contro il Real Madrid, ed il Napoli in quella di Coppa Uefa contro il Bayern.

Arbitri di sabato Amendola per il duò di B. Genoa-Cremonese

Sarà l'arbitro Amendola di serie B tra Genoa e Cremonese. Com'è noto le partite si giocano sabato prossimo alle ore 14.30 mentre la serie A riposa domenica. Ma ecco parlate a arbitri: Anconino, Bellini, Biondi, Buffi, L. Staloga, Comandante, Cata, Ballo, Brescia-Barietta, Staloga, Comandante, Piacenza-Reggina, Sanguineti, Udinese-Saint. Caloro.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

Raidue. 23,10 Basket, Coppa Campioni, Scavolini-Aris Salonico. Raitre. 15,30 Oggi sport; 18,30 Tg2 Sportsera; 20,15 Tg2 Lo sport. Raitre. 15,30 Basket, finale Coppa Ronchetti: Gemonz-Armata Rossa; 18,45 Tg3 Derby. Tmc. 14 Sport news-Sportissimo; 23,25 Pianeta neve; 23,55 Sarsa sport. Capodistria. 14,00 Basket, Primigi Vicenza-Jedinstvo Tuzla; 15,20 Calcio, Bulgaria-Germania Ovest (amichevole); 16,10 Sport spettacolo; 19,30 Juke box; 20,30 Calcio internazionale; 21,30 Basket, finale Coppa Kora; Partizan-Wwa (differita); 23 Mon-gol-iera; 23,30 Calcio, Uss-Olanda (amichevole).

Il ritorno Festa grande in Friuli per Zico

UDINE. Più di duemila tifosi hanno salutato ieri pomeriggio l'arrivo di Zico che lunedì prossimo allo stadio Friuli disputerà la sua ultima partita con la maglia della nazionale brasiliana contro il Resto del Mondo. Il suo ritorno in Italia è stato organizzato da «Udine Novanta», l'organizzazione costituita per preparare le manifestazioni di contorno ai Mondiali del prossimo anno. Per il Resto del Mondo dovrebbero giocare Gulliti, Van Basten, Prossav, Michel, Futre e altri. Oggi a Livigno, Zico si incontrerà con la tifoseria friulana mentre domani mattina terrà una conferenza stampa nel corso della quale, probabilmente, vorrà puntualizzare molte cose sia della sua carriera sia delle vicende che lo hanno visto protagonista nelle aule giudiziarie di Udine quando subì un processo per illegale costituzione all'estero di capitali. Il giorno di Pasqua ci sarà il ricevimento ufficiale e, quindi, lunedì 27, il grande ritorno allo stadio dell'Udinese. Per la gara Brasile-Resto del Mondo sono stati venduti già trentamila biglietti. La partita avrà inizio alle ore 20.

Non convince l'Under 21 azzurra nell'amichevole contro l'Ungheria

Il buio oltre Simone

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

L'AQUILA. Pallone o pallavolo, per una volta non si è fatta differenza: da queste parti tanta gente al «Fallo» non si vedeva da un pezzo, o meglio da un'Anquila-Petrarca di tanti anni fa che voleva lo scudetto. Rizzelli lo ha assecurato, discretamente, purtroppo però ha fallito un gol incredibile nel secondo tempo. In arrivo di partita, ci si aspettava un forcing azzurro, invece l'Ungheria ha sfiorato il gol dopo 3 minuti con Mariani, ma qui è stato bravo Galta a deviare in angolo con un colpo di testa. Poi Mariani ha imbrogliato per una buona mezza ora ogni velleità e si è assistito ad un match decisamente noioso. Fino al gol di Patres, che ha struttato un assist di Samogy e un'incenerita di Renica e Di Cara prima di superare Galta con un pallonetto. Dopo 6 minuti il pareggio: allungo di Zahoncelli, tiro di Rizzelli respinto dal portiere di Zanoncelli ed è avventato Simone, abile ad infilare il pallone in rete il tempo si è concluso con uno scioglimento di passaggio all'indietro di Renica che a momentoni consentiva a Patres il bis, e con un fallaccio

di Rossini - peraltro brillante nel resto della partita - sul bovero Mariani. Nella ripresa, dopo un paio di minuti di Rizzelli fermati da Gelel, Simone ci ha riportato in vantaggio con una rapinosa spaccata che ha concluso una concitata mischia in area avversaria. Sembrava fatta, anche perché gli azzurri stavano giocando finalmente un football decente. Invece ha rovinato tutto Zanoncelli con un intervento fatisso e inutile su Horvath che l'arbitro Crege ha giudicato da rigore. Limperger ha tra-

ITALIA 2 UNGHERIA 2

ITALIA: Gatta 6', Di Cara 5,5 (dal 69' Lanna av), Rossini 6,5; Zanoncelli 5, Baroni 6, Renica 5,5; Fuser 6, Corini 6, Rizzelli 6, De Petre 6,5 (dal 77' Salvatori av), Simone 7,5; in panchina: 12 Fiori, 15 Brandani, 16 Rizzolo, 17 Mannari. UNGHERIA: Gelel 6,5; Bimbo 6, Lazzo 6, Neudi 5, Mariani 6,5, Bani 5,5; Ivan 5,5 (dall'84 Wukowicz); Limperger 6, Horvath 6,5, Samogy 6, Patres 6, in panchina: 12, Szeksz 13 illes, 16 Kamari, 22 Mitring. Arbitri: Gregi (Caccavoscchia) 6. Reti: 27 Patres, 33 e 92 Simone, 62 Limperger (rig.). Note: angoli 8 a 0 per l'Italia. Ammoniti Mariani, Spettatori 8.255 di cui 800 a pagamento. Giorno di pioggia, terreno leggermente pesante.

formato senza problemi. A quel punto mancavano ancora 28 minuti alla fine e c'era effettivamente il tempo per concludere comunque in gloria. La palla buona c'è stata al 67' quando mezza retroguardia dell'Ungheria ha «bucato» un cross di Rossini, ma Rizzelli, forse sorpreso dal regalo ha calcato alto a porta vuota. Tra sette giorni c'è la seconda amichevole con la Romania e Maldini può sperare nel recupero di Di Carlo: ma basterà a rinvigire questa Under Simone-dipendente?

La Fiat nella Juve. Dopo tre anni di insuccessi, l'azienda mette sotto controllo la Juve

Boniperti, presidente in libertà vigilata

La coincidenza non è del tutto casuale. L'avvocato Agnelli meditava da tempo un'entrata diretta della Fiat nell'azionariato della Juventus Spa ma il fatto si è compiuto proprio in un momento preoccupante per la Signora. La gestione Boniperti non conosce che sconfitte da tre stagioni. Errori tecnici, circostanze casuali o meccanismi nuovi alla Borsa del calcio di cui il presidente non è più padrone assoluto?

TULLIO PARISI

TORINO. Uno scudetto ogni due anni. Boniperti non si è stufato di vincere dopo 444 partite in maglia bianconera. Il vizio l'ha mantenuto anche da presidente, ma da tre stagioni ha dimenticato come si fa. L'altro ieri la Fiat è entrata, massicciamente nella Juve e sarà ancora l'uomo-portafoglio degli Agnelli. Un bel pacco di miliardi, da investire subito per tornare grandi: la Juve non può più aspettare. Tutto si avvia a cambiare in piazza Crimea: le strategie di marketing, l'immagine, la politica societaria si adeguano ai tempi e ad assumono forme berlusconiane. Ma l'uomo di punta è ancora lui, il Geometra di Seregno dal dritto inglese. Nel suo ufficio le pareti sono piene di immagini degli ultimi trionfi europei: quelle falce da cineteca che stringono nelle mani sudate le tre coppe sembrano il dietro l'angolo. Invece gli insuccessi de-

gli ultimi tre anni le hanno rese lontane, oltre il tempo reale. 1985, l'anno dell'apoteosi ma anche dell'inizio del declino. La Juve vince tanto e il il presidente. Non è cominciato un ciclo. L'età media dei giocatori supera i 28 anni, arrivano soltanto Vignola e Soldà, partono Pin e Pacione, linciato moralmente per aver fallito palli decisivi con il Barcellona. Se ne va il Trap, niente l'affatto stanco di vincere ma convinto nel suo intimo che la squadra non avesse futuro ad alti livelli. Arriva il taciturno Marchesi, la Juve si piazza seconda ma patisce oltremodo l'eliminazione crudele in coppa Campioni ai rigori ad opera del Real. In campionato cominciano i cicli degli altri: vince il Napoli, il Milan prepara alla grande il futuro, la Samp non è più vassalla di nessuno e tiene i suoi gioielli. Platini si stufa e si

dosene dei buoni rapporti: i rossoneri, avevano offerto di più e subito. Anche le giacchette nere si mettono a turbare il presidentissimo. In tre stagioni vengono contestati più arbitri di quanto sia avvenuto nelle altre quindici di era bonipertiana. Il galiese Bridges nega a Magrin un gol regolare in Panathinaikos-Juve, lo scozzese Valentine aveva fatto lo stesso l'anno prima a Manfredonia a Madrid. L'ultimo all'indice è il tedesco Kirshen, insieme all'italiano Lo Bello. Boniperti guida la crociata civile contro gli arbitri e propone il professionismo e l'impiego di due direttori di gara a partita. Intanto, prepara una Juve che sia meno costretta a subire il gioco avversario e quindi anche le eventuali svisate arbitrali. Alle prime contestazioni della sua gestione, il presidentissimo risponde con una nuova massiccia offensiva. Dalle sue parti sono testardi. Chi sbaglia ci riprova anche cento volte. La fiducia della Famiglia non lo ha colto di sorpresa. C'è chi dice che sia il suo colpo di coda: che gli ultimi due anni del suo mandato faranno scintille perché non concepisce altre uscite di scena se non da vincitore. Un fatto è certo: se in passato uomini come lui hanno insegnato come si vince, il futuro è tracciato in solchi diversi.

9 scudetti, tre coppe europee

1985/86 Acquisti: Mauro, Manfredonia, Serena, Laudrup, Pacione, Bonetti, Piloni. Cessioni: Tardelli, Rossi, Boniek. Costo campagna acquisti: 20 miliardi (800 milioni di attivi). Formazione: Tacconi, Favero, Cabrini, Bonini, Brio, Scirea, Mauro, Manfredonia, Serena, Platini, Laudrup. All.: Trapattini. Piazzamenti: scudetto e Coppa Intercontinentale. Eliminata in Coppa Campioni nei quarti dal Barcellona. 1986/87 Acquisti: Vignola e Soldà. Cessioni: Pin, Pacione. Costo campagna acquisti: 6 miliardi, bilancio in pareggio. Formazione: Tacconi, Favero, Cabrini, Bonini, Brio, Scirea, Mauro, Manfredonia, Serena, Platini, Laudrup. All.: Marchesi. Piazzamenti: seconda in campionato, eliminata in Coppa Campioni dal Real al secondo turno. 1987/88 Acquisti: Tricella, De Agostini, Rush, Magrin, Bruno, Alessio, Napoli. Cessioni: Manfredonia, Serena, Briascchi, Soldà, Bonetti, Platini cessa l'attività e Scirea non è più titolare. Costo campagna acquisti: 30 miliardi. Passivo di 2 miliardi e 900 milioni. Formazione: Tacconi, Favero, Cabrini, Bonini, Brio, Tricella, Mauro, Magrin, Rush, De Agostini, Laudrup. All.: Marchesi. Piazzamenti: sesta in campionato, eliminata in Coppa Uefa al secondo turno dal Panathinaikos. 1988/89 Acquisti: Zavarov, Altobelli, Marocchi, Gella, Barros. Cessioni: Rush, Bonini, Alessio. Costo campagna acquisti: 25 miliardi. Passivo di 7 miliardi. Formazione: Tacconi, Favero, De Agostini, Gella, Brucio, Tricella, Marocchi, Barros, Altobelli, Zavarov, Laudrup (Mauro). All.: Zoff. La gestione Boniperti ha portato 9 scudetti, le tre coppe europee, l'intercontinentale e la Supercoppa. La Juve è l'unica squadra ad aver vinto tutte e tre le coppe europee. Persa tre finali con l'Ajax e l'Amburgo (Campioni) e con il Leeds (Uefa). In Italia, Boniperti è il presidente che ha vinto di più. La Juve ha sempre partecipato alle competizioni europee. E il primo anno in cui si verifica un passivo ingente nel bilancio della campagna acquisti.

CON

I MILIARDI DI PASQUA

ARRIVANO CON LA SCHEDA 31

Totocalcio

AL SERVIZIO DELLO SPORT

SI GIOCA FINO A

VENERDÌ 24 MARZO